

## **Corso UPS “Il sapere religioso in relazione con le altre discipline scolastiche: intrecci culturali”**

### **Breve Relazione Finale Laboratorio Secondaria di secondo grado**

Tutor **Prof.ssa Giuliana Migliorini**

Oggetto: Analisi critica delle attività e valutazione del percorso del Laboratorio 4-7 marzo 2026

Il laboratorio, rivolto ad un gruppo di 12 docenti di Religione Cattolica (presenti 10) della scuola secondaria di secondo grado, si è configurato come uno spazio di ricerca-azione volto ad indagare la correlazione tra il fatto religioso e i linguaggi della cultura (Letteratura, Musica, Arte).

L’obiettivo generale dei laboratori si è concretizzato non solo “nell’applicare la riflessione teorica alla prassi dell’IRC” attraverso i diversi schemi proposti dal team, ma si è sviluppato attraverso l’esplicitazione della competenza d’interpretazione che ha permesso ai docenti di riflettere sull’opportunità e le modalità di utilizzo dei linguaggi della cultura come “spazio teologico” e antropologico, capace di intercettare le domande di senso degli studenti.

### **Dinamiche di partecipazione e clima relazionale**

La risposta del gruppo è stata proattiva e vivace. Si è riscontrata una disponibilità al confronto che ha superato le aspettative iniziali, segno di un forte bisogno di “ragionare insieme” sull’IRC, sui contenuti fondamentali della disciplina e sulle metodologie didattiche. Tutti i docenti hanno lavorato insieme con grande spirito di collaborazione, manifestando interesse e attenzione per i temi e le modalità proposti dal corso. Questo ha facilitato la creazione di un clima di lavoro sereno e costruttivo in cui si è cercato di valorizzare le diverse competenze condividendo generosamente specifiche esperienze didattiche, metodi e materiali. Tuttavia la “buona partecipazione” non è stata priva di fatiche, riconducibili a un’eterogeneità di fondo, sia per la formazione personale che per la diversa interpretazione dell’epistemologia disciplinare.

### **Le diversità geografiche e formative come ricchezza da condividere per una “Comunità di Pratica”**

Un elemento di particolare interesse è stato rappresentato dalla diversa provenienza dei docenti, arrivati da diverse regioni d’Italia. Questa diversificazione ha messo in luce come l’IRC sia influenzato dai contesti socio-culturali territoriali. È emersa chiaramente la necessità, espressa dagli stessi partecipanti, di avere più opportunità di approfondimento e confronto che si potrebbe tradurre nella costituzione di una “Comunità di Pratica professionale” di ampio respiro. I corsisti hanno espresso chiaramente la necessità di comparare le proprie esperienze didattiche proprio per aprire nuove possibilità di dialogo culturale e interculturale per l’IRC. La consapevolezza emersa è che una certa resistenza, che ancora persiste a diversi livelli nei confronti della Disciplina IRC e del suo valore per l’educazione integrale della persona, può essere superata attraverso la condivisione sistematica e l’analisi critica delle buone pratiche da parte degli stessi docenti. La teoria e la prassi sono sempre interconnesse. Lavorare insieme ha permesso di mappare le diverse sensibilità regionali, trasformando la pluralità di provenienza in un’occasione di “mentoring orizzontale”, dove l’esperienza di ognuno ha offerto spunti di riflessione agli altri.

### **Aperture, resistenze e nodi epistemologici**

Durante il percorso sono emerse alcune questioni che meritano un'attenzione particolare:

Alcuni partecipanti, inizialmente hanno fatto fatica ad accogliere le prospettive altrui, data anche la loro pluriennale esperienza. Il lavoro di gruppo richiede un "decentramento cognitivo" e un tempo congruo per instaurare relazioni positive e alleanze di scopo. Si è notata una resistenza a mettere in discussione le proprie certezze interpretative, preferendo talvolta la comunicazione del proprio modello di insegnamento piuttosto che una proposta ermeneutica aperta.

Il laboratorio ha rivelato che non esiste ancora una visione condivisa dello statuto epistemologico e delle finalità dell'IRC. Si oscilla tra un'impostazione di stampo psico sociale – una più catechetico-pastorale e una finalità puramente storico-culturale. Questa incertezza identitaria si riflette inevitabilmente sulla scelta dei linguaggi: se non è chiara la finalità della disciplina, anche il confronto con l'opera d'arte, la letteratura o il brano musicale rischiano di non essere utilizzati coerentemente con l'epistemologia dell'IRC.

### **Valutazione della preparazione pedagogico-didattica**

Le fatiche evidenziate dai componenti del gruppo nel ritrovarsi in alcune logiche disciplinari, possono fare riferimento sia alle difficoltà dell'organizzazione scolastica dell'IRC, alla fragilità di gestione della complessa struttura della quotidianità scolastica, ma anche alle diverse esperienze e alla disomogenea preparazione pedagogico-didattica. Mentre una parte del gruppo ha mostrato di possedere padronanza della progettazione per competenze e delle metodologie attive, un'altra parte ha mostrato poca convinzione nel tradurre la propria (spesso eccellente) preparazione teologica e antropologica in percorsi didattici strutturati. Nel corso del laboratorio però si sono aperte molte possibilità interessanti che dovrebbero trovare il modo di concretizzarsi in un rapporto continuativo con i corsisti.

### **Conclusioni e prospettive future**

In conclusione, il laboratorio ha confermato che l'IRC, parte integrante della cultura, deve poter incentivare il rapporto con le altre discipline scolastiche, mantenendo il suo specifico. Questa non è una novità, ma potrebbe essere una possibilità da riproporre nuove prospettive per l'IRC. Si è evidenziato inoltre che tale strada è percorribile costruendo percorsi, condivisibili, almeno nelle linee comuni.

Sarebbe importante quindi:

1. Incentivare la creazione di reti di confronto territoriale per ridelineare un'identità della disciplina IRC in cui i docenti, pur nelle diversità, si possano ritrovare.
2. Lavorare sulle competenze dei docenti, incentivando la diffusione di buone pratiche validate
3. Chiarire, l'epistemologia disciplinare affinché il dialogo con arte, musica e letteratura ... sia coerente con le IN dell'IRC.
4. Costruire percorsi culturali, territoriali, a partire dal sapere religioso

Questa esperienza molto positiva, sia dal punto di vista delle relazioni che per il lavoro svolto, ha mostrato come la "fatica" del lavorare insieme non sia un limite, ma il percorso privilegiato di una disciplina e di una professione docente che sta cercando di ridefinire il proprio ruolo in una scuola contemporanea in continuo cambiamento e in cui, soprattutto per gli IdR è necessario avere una chiara consapevolezza delle proprie scelte professionali e delle finalità educative della scuola stessa.